



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 35

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e  
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

109<sup>a</sup> seduta: mercoledì 6 maggio 2020

Presidenza del presidente VALLARDI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5
L'ABBATE, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali</i> . . . . .	3
LA PIETRA (Fdl) . . . . .	4
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .	6

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali L'Abbate.*

*I lavori hanno inizio alle ore 9.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01521, presentata dai senatori La Pietra e Calandrini.

Saluto e ringrazio il sottosegretario L'Abbate per la presenza e gli cedo subito la parola.

L'ABBATE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come correttamente indicato dagli interroganti, l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 157 del 2004, convertito in legge n. 204 del 2004, dispone espressamente che la data di scadenza del «latte fresco pastorizzato» e del «latte fresco pastorizzato di alta qualità» è determinata nel sesto giorno successivo a quello del trattamento termico.

Ai sensi di tale norma, quindi, nessun produttore di latte fresco in Italia è autorizzato a prolungare la data di scadenza del latte oltre il termine stabilito e gli eventuali comportamenti difformi sono punibili a norma di legge. Di contro, è consentito fissare un termine più breve.

Il latte fresco italiano è un'eccellenza unica in Europa, un vanto nazionale invidiato anche da altri Paesi. Si tratta di un prodotto facilmente deperibile la cui qualità, tuttavia, è garantita dal Ministero delle politiche agricole, non solo attraverso i severi disciplinari di produzione, ma anche mediante costanti verifiche sulla tracciabilità.

A garantirne il rispetto, anche a tutela dei consumatori, è il sistema dei controlli costantemente eseguiti dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), organo tecnico del Ministero delle politiche agricole che, oltre a sostenere pratiche commerciali leali tra operatori economici del settore dei mangimi e degli alimenti, è altresì preposto alla verifica della corretta applicazione delle disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari previste dal regolamento dell'Unione europea n. 1169 del 2011, dal regolamento dell'Unione europea n. 1308 del 2013 (OCM unica) e dalle specifiche norme settoriali nazionali.

Faccio altresì presente che, a livello nazionale, sono state adottate disposizioni specifiche sul termine «fresco» da utilizzare per il latte pasto-

rizzato e il latte pastorizzato di alta qualità, introducendo taluni requisiti qualitativi al fine di garantire che il trattamento termico subito dal latte sia effettuato in modo tale da mantenere il più possibile i principi nutritivi ed evitare alterazioni negative del gusto.

Anche in questa situazione emergenziale l'Ispettorato continua ad assicurare la propria attività di controllo nel settore, in particolare presso i produttori e confezionatori di latte «fresco», per verificare la corretta applicazione delle norme sopra richiamate.

Colgo l'occasione per informare che, a salvaguardia del prezzo del latte e del reddito degli allevatori, al fine di contrastare gli eventuali fenomeni distorsivi di mercato connessi all'emergenza epidemiologica da Covid-19 che potrebbero ripercuotersi pesantemente sui produttori primari (allevatori), è stata attivata la casella di posta elettronica «pratichelealpoliticheagricole.it». Detta casella è a disposizione delle organizzazioni agricole, delle associazioni di produttori, delle aziende e di ogni altro soggetto interessato, destinata a segnalare casi di pratiche commerciali sleali che si verificano nel settore agricolo e alimentare.

Le segnalazioni sono gestite mediante un'apposita procedura informatica dall'ICQRF, che le acquisisce e ne assicura la «tracciabilità» fino all'adozione degli eventuali provvedimenti sanzionatori.

Quanto sopra non esaurisce l'azione di questo Ministero per garantire, attraverso le mirate attività di controllo, il mantenimento dei più alti *standard* di qualità di un prodotto così rilevante per il comparto produttivo lattiero-caseario.

LA PIETRA (*FdI*). Signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta, vista anche l'estrema celerità con la quale è pervenuta.

Credo che lei abbia risposto in parte al secondo quesito, riferendo quanto può fare il Ministero per tutelare i nostri allevatori e la qualità del latte. Al riguardo è stato molto chiaro, così com'è stato molto chiaro sul fatto che in questo momento è la legge che definisce i requisiti che dobbiamo dare al latte fresco.

Mi permetta però, signor Sottosegretario, di farle un appunto: sul primo quesito, che è quello fondamentale, quello più propriamente politico, mi sembra infatti che non abbia risposto. L'interrogazione in effetti è nata dalle sollecitazioni piuttosto forti rivolte al Ministero e al Ministro, ed apparse sulla stampa e su diverse agenzie, a cambiare la disposizione di legge. Da quanto ci risulta, lo stesso Ministro si è dichiarato disponibile a verificare le condizioni.

Questo è il dato che più ci preoccupa perché, come lei sa meglio di noi, se è vero che siamo in un momento difficile di crisi e che il Covid-19 molto probabilmente ha impoverito la vendita del prodotto fresco, è però altrettanto vero che, se apriamo a una situazione di questo genere, possiamo dischiudere scenari poi difficilmente controllabili. A quel punto apriremmo infatti le porte del nostro mercato a latte molto «più vecchio», in quanto potrebbe avere una data di scadenza più lunga, andando di fatto a indebolire maggiormente i nostri allevatori e la filiera italiana.

È questo il nodo politico e questa è effettivamente la domanda che avevamo posto. Lei, signor Sottosegretario, ha risposto in maniera corretta su quella che oggi è la legge, su quelli che oggi sono i controlli e su quella che oggi è l'idea che abbiamo sulla filiera, però non ha toccato affatto il nodo politico e questo mi dispiace. Mi aspettavo da lei come Sottosegretario, quindi come esponente politico, una risposta nel merito, che purtroppo non ci ha dato; ci ha dato una risposta tecnica che tuttavia, con tutto il rispetto, poteva venire da qualsiasi tipo di funzionario o dirigente.

La ringrazio dunque ancora una volta per la sua gentilezza nell'averci dato un celere riscontro, però mi dichiaro da un punto di vista politico insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 9,10.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

LA PIETRA, CALANDRINI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

secondo recenti notizie riportate da quotidiani regionali e nazionali, si apprende che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, starebbe prendendo in esame l'ipotesi dell'allungamento della data di scadenza del latte fresco;

la normativa vigente, ai sensi dell'articolo 1, comma 1 del decreto-legge n. 157 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 204 del 2004, stabilisce che «la data di scadenza del "latte fresco pastorizzato" e del "latte fresco pastorizzato di alta qualità" è determinata nel sesto giorno successivo a quello del trattamento termico, salvo che il produttore non indichi un termine inferiore»;

la normativa richiamata ha disciplinato una prassi a tutela della tipologia di lavorazione che lo differisce dalle altre tipologie, sia con riguardo alla preservazione delle qualità organolettiche (determinate dai tipi di filtraggio e dalle temperature di lavorazione), che alle modalità tipiche della filiera corta, che privilegia il contatto tra produttore e consumatore, valorizzando il prodotto locale e il legame con il territorio;

allungando la durata di scadenza dagli attuali sei a dodici giorni, si privilegierebbero le grandi industrie del latte, che così possono spostare il proprio prodotto a grandi distanze avendo già a disposizione il sistema distributivo, aprendo peraltro un pericoloso canale che potrebbe portare ad un ulteriore incremento all'ingresso di latte estero europeo ed *extra* europeo, di qualità sicuramente inferiore al latte italiano, instaurando una pericolosa concorrenza economica a danno dei produttori italiani;

l'ingresso di un prodotto simile sul mercato sarebbe a favore esclusivo delle grandi industrie, e metterebbe in crisi i piccoli e medi produttori, già sotto pressione con un calo di oltre il 30 per cento delle vendite per l'attuale crisi COVID-19 (dovuta alla chiusura di bar, ristoranti, alberghi) rischiando così di trascinare l'intero settore e i produttori locali in una crisi irreversibile;

effetti che si ripercuoterebbero anche sul deterioramento degli *standard* qualitativi dell'offerta, generando per il consumatore un conseguente motivato senso di smarrimento ed incertezza nella scelta tra prodotti simili ma con prezzi diversi, senza che alle differenze di prezzo tra i prodotti corrisponda una particolare differenza reale in termini qualitativi, ma anzi con un abbassamento dei livelli delle qualità organolettiche che attualmente sono garantite da una tale diversificazione,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia che il Ministro d'indirizzo stia effettivamente valutando di allungare la data di scadenza del latte fresco e, in caso affermativo, quali iniziative si intendano attuare per scongiurare una simile scellerata e pericolosa scelta, idonea a danneggiare pesantemente i piccoli e medi produttori di latte fresco italiano;

in considerazione del principio di libera scelta tra i prodotti prevalente nell'orientamento normativo europeo, e coerentemente alle finalità di tutela dei consumatori, quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per garantire la tracciabilità del prodotto e per assicurare alla filiera dei locali produttori italiani il mantenimento degli attuali *standard* qualitativi e organolettici in una produzione di alta qualità.

(3-01521)

